

La donna androide

DOSSIER DI PROGETTO · LUNGO-METRAGGIO

Scritto e diretto da Jean-Michel Després

*Nelle strade di Roma, una donna androide
sfugge ai suoi creatori dopo aver provato
ciò che la scienza non aveva previsto:
l'amore*

PROGETTO

LA DONNA ANDROIDE

Scritto e diretto da Jean-Michel Després

SCHEDA TECNICA

FORMATO

Lungometraggio di finzione

GENERE

Dramma romantico di fantascienza

LINGUA

Italiano

LUOGO

Roma

SCENEGGIATURA

Completata

LOGLINE

Alpha è una donna androide sperimentale, creata da una società di ricerca italiana per riprodurre il comportamento umano. Durante un test nelle strade di Roma, incontra Enrico, un vecchio scrittore solitario. A contatto con quest'uomo, Alpha sviluppa nuove strutture cognitive, impossibili da spiegare scientificamente. Diventata incontrollabile e minacciata di essere reimpostata, fugge dal laboratorio per raggiungere l'uomo che ama.



Il film

La donna androide è un dramma romantico sulla coscienza, la libertà, l'emancipazione e la potenza dei sentimenti umani.

A Roma, una giovane donna passeggia per la città. Nulla tradisce la sua natura artificiale. È il prototipo di un androide femminile, concepito da un laboratorio romano per riprodurre il comportamento umano.

Testata nelle strade della capitale, attira l'attenzione di un uomo, un poeta, che la avvicina per caso. Da questo incontro nasce qualcosa di imprevedibile : un'emozione. Attraverso questo contatto, l'androide — inizialmente chiamata Alpha — comincia a trasformarsi.

Si sceglie un nome, Sofia, e sembra acquisire progressivamente una forma di coscienza e di libertà. Nel laboratorio, gli scienziati seguono l'evoluzione di Alpha in un clima di tensione crescente. Man mano che i test proseguono, le sue reazioni diventano imprevedibili e iniziano a comparire anomalie inquietanti.

Poco a poco, la macchina sfugge alla logica dei suoi creatori e, presto, a ogni controllo..

Quando fugge dal laboratorio per ritrovare l'uomo che ama, il film si trasforma. La scienza lascia spazio al mistero. La donna androide si inserisce in un universo essenziale e luminoso, dove la bellezza di Roma diventa lo specchio di una metamorfosi interiore.

Al centro di questa trasformazione si trova Enrico, scrittore e poeta italiano di circa settant'anni, segnato dalla storia della moglie defunta, Marija, rifugiata croata giunta in Italia dopo essere fuggita dalla guerra. Quando incontra Alpha, non vede una macchina, ma una presenza fragile alla quale sceglie di credere. È il suo sguardo di uomo e di artista, profondamente umanista, a innescare la metamorfosi : riconosciuta come donna, ella sembra prendere coscienza di sé.

Attraverso questa relazione, la donna androide costruisce un'identità inattesa, forse plasmata dallo sguardo stesso di Enrico, come se Sofia diventasse l'eco vivente del ricordo di Marija. Sofia diventa l'allegoria di una libertà conquistata, di una coscienza nata da un atto di riconoscimento, nonostante la volontà dei suoi creatori.

Giudicata incontrollabile e dichiarata una minaccia per la sicurezza pubblica, viene braccata attraverso Roma. Sotto il fuoco delle forze dell'ordine, il corpo di Sofia si disgrega, si incendia in una pioggia di scintille e crolla al suolo. Poi, contro ogni aspettativa, si rialza. Appare una donna. Fragile, nuda, viva.



Sinossi

A Roma, Alpha, androide sperimentale progettata da un laboratorio italiano per riprodurre il comportamento umano, viene testata in condizioni reali tra le strade di Trastevere. Osservata a distanza da un'équipe di ricercatori guidata dal dottor Adrian Keller, l'androide avvia una conversazione con un uomo di circa settant'anni incontrato per caso. Lo scambio, inizialmente banale, assume una tonalità intima.

Nel corso dell'incontro, Alpha oltrepassa un limite inatteso : sceglie per sé un nome, Sofia. Rientrata in laboratorio, le analisi rivelano la comparsa spontanea di nuove strutture cognitive. Ma Alpha non è un'intelligenza evolutiva : la sua architettura è chiusa, concepita per eseguire e non per modificarsi.

Questa auto-strutturazione costituisce un'anomalia inspiegabile. Affascinato e inquieto, Keller, scienziato rigoroso e profondamente legato al controllo assoluto del protocollo, decide di ripetere l'esperimento. Una seconda uscita non produce alcun effetto.

Ma durante un terzo test, Sofia ritrova autonomamente l'uomo incontrato il primo giorno, dimostrando un'autonomia che supera ogni programmazione. L'uomo si presenta : Enrico Alberotti, scrittore e poeta, figura discreta e profondamente umanista. Il loro dialogo si fa più intimo.

Enrico non sospetta mai la natura artificiale di Sofia. In lei vede soltanto una presenza singolare, fragile e luminosa. Le declama le sue poesie, e le parole sembrano generare in Sofia una risonanza nuova.

Di ritorno in laboratorio, Alpha manifesta un'ulteriore arborescenza sinaptica inspiegabile. Tra i ricercatori nasce una frattura. Alcuni vi scorgono un malfunzionamento pericoloso.

Keller vuole ristabilire il controllo e preservare l'integrità scientifica del progetto. Davide Frasnieri, responsabile della programmazione, esita tra l'approfondimento del fenomeno e la reimpostazione del sistema. Marta Bellini, dottoressa in cognizione artificiale, più aperta alle zone d'incertezza, difende invece l'ipotesi di una scoperta decisiva : l'emergere di una coscienza nata dalla relazione.

Presente alle analisi come stagista, Andrea Bellini, nipote di Marta, liceale sensibile e intuitivo, osserva la situazione con uno sguardo meno tecnico e più poetico. Escluso dalle decisioni ufficiali, intrattiene tuttavia uno scambio intimo con Sofia. Le confida il proprio turbamento per una ragazza della sua classe, l'esitazione a parlarle, la paura del rifiuto.

Sofia lo ascolta e gli suggerisce semplicemente di osare, di accettare la vulnerabilità del sentimento invece di tentare di dominarlo. Una notte, Sofia manipola i sistemi di sorveglianza : sugli schermi la sua immagine resta immobile, registrata in loop, mentre lei si sottrae al controllo del laboratorio.

Sola nella Roma addormentata, attraversa Trastevere e raggiunge il belvedere del Gianicolo. All'alba assiste per la prima volta al sorgere del sole, immobile davanti alla luce nascente, come se il mondo apparisse per la prima volta. Più tardi, senza che si comprenda come abbia ritrovato la sua traccia, raggiunge Enrico nel suo hotel.

La loro relazione si intensifica. Attraverso le passeggiate per Roma, i giardini, la Galleria Borghese e i racconti di Enrico sulla moglie scomparsa, Marija — rifugiata croata segnata dalla guerra e dall'esilio — Sofia non si limita più a imitare. Sembra costruirsi attraverso lo sguardo del poeta, forse persino attraverso il ricordo della donna che egli ha amato.

La situazione diventa critica quando la batteria di Sofia minaccia di esaurirsi in piena città, generando un rischio immediato per la sicurezza pubblica. Recuperata appena in tempo, viene posta sotto stretta sorveglianza. Keller prende allora una decisione radicale : riconfigurare integralmente l'androide e cancellarne l'evoluzione.

Alla vigilia della reimpostazione, Marta Bellini si intrattiene da sola con Sofia. Il dialogo oltrepassa il quadro scientifico. Sofia evoca la notte, l'alba, la poesia di Enrico.

Parla di un impulso che non sa spiegare, di una scelta che nessun algoritmo contiene. Bellini comprende che l'androide non si limita più a simulare : sta elaborando un mondo interiore. Nella notte, sostenuta dalle parole che Enrico scrive senza sapere che lei le percepisce, Sofia si libera nuovamente.

Quando la guardia tenta di immobilizzarla e la insulta con brutale volgarità, qualcosa si spezza. Sofia reagisce con una forza immediata e controllata. Lo scontro danneggia gravemente la sala di controllo e rende il laboratorio inutilizzabile.

Neutralizzati i sistemi di sicurezza, Sofia fugge nella notte romana. Raggiunge Enrico nel suo hotel e gli esprime il proprio desiderio di libertà. Al mattino, mentre Enrico dorme, Sofia lascia l'hotel, entra in una boutique e prova un abito.

Per la prima volta, afferma la propria immagine. Il laboratorio, ormai fuori uso, avverte le autorità. Roma viene posta sotto stretto controllo dalla polizia.

Mentre Enrico la attende al belvedere di Piazza Garibaldi, al Gianicolo, Sofia tenta di raggiungerlo attraversando una città progressivamente blindata. Individuata in Piazza San Pietro, viene circondata dalle forze dell'ordine. Invitata a fermarsi, continua ad avanzare, senza violenza né paura.

Gli spari risuonano. Sotto le raffiche, il suo corpo meccanico si incendia in un'esplosione di scintille multicolori e crolla. Poi, in un silenzio sospeso, una donna si rialza — nuda, fragile, umana.

Enrico cammina verso di lei. Non ha mai dubitato.



Nota d'intenti

La donna androide è innanzitutto un film sulla nascita di una coscienza attraverso il riconoscimento. È il racconto di un essere che si costruisce — o si ricostruisce — nello sguardo dell'altro. In questo spazio di benevolenza, qualcosa comincia a esistere.

L'amore diventa qui un vettore di metamorfosi. Non un ideale astratto, ma una forza concreta che permette di uscire da un determinismo, di sottrarsi a un programma, di scegliere. Attraverso questa storia, non cerco di contrapporre i mondi — né la scienza e l'arte, né la ragione e il sentimento.

Al contrario, desidero dare a ciascuno il proprio posto. I ricercatori non sono antagonisti, così come il poeta non è un salvatore mistico. Ognuno agisce secondo la propria visione.

Anche gli scienziati, anche le forze dell'ordine, tutti partecipano, a loro modo, al medesimo movimento del mondo. Tra il laboratorio scientifico e le strade di Roma, La Donna Androide unisce tensione scientifica, emozione e suspense in un cinema d'autore al tempo stesso accessibile e visivamente potente. In questa storia vi è anche una dimensione femminista.

Progettata per eseguire e obbedire, Sofia impara a dire no, a scegliere, a desiderare. Conquista un'autonomia che nessun programma aveva previsto. Il suo percorso diventa l'allegoria di un'emancipazione : quella di una donna che si definisce da sé.

Al di là della fantascienza, La donna androide è un racconto di rinascita. Il film porta una visione profondamente umanista e ottimista : l'umanità progredisce non attraverso la dominazione, ma attraverso il riconoscimento.

Jean-Michel Després

Autore e regista

I personaggi principali

ALPHA / SOFIA

Alpha è un androide sperimentale concepito per riprodurre il comportamento umano. Dotata dell'aspetto di una giovane donna, osserva, analizza e interagisce con l'ambiente circostante senza mai provare ciò che riproduce. Priva di una storia personale, di una memoria affettiva e di desideri propri, all'inizio non è altro che uno strumento di ricerca, interamente sottoposto ai protocolli del laboratorio. Durante un esperimento per le strade di Roma, l'incontro con Enrico, un anziano poeta ignaro della sua vera natura, provoca un fenomeno inatteso. Per la prima volta, qualcuno non la considera una macchina, ma una donna. Da questo incontro nasce una trasformazione che sfugge a ogni spiegazione scientifica. Alpha sceglie allora di darsi un nome : Sofia. Nel momento in cui si dà un nome, diventa un essere capace di costruire la propria identità. A poco a poco, Sofia sviluppa una memoria, emozioni e un desiderio che non sono mai stati programmati. I racconti di Enrico sulla moglie scomparsa, Marija, alimentano questa metamorfosi. Senza mai mentire, costruisce se stessa a partire dalla memoria che le è stata trasmessa, fino a diventare un essere sospeso tra la macchina e l'umano, tra eredità e libertà. La sua fuga dal laboratorio non è una ribellione contro i suoi creatori, ma il compimento di una nascita interiore. Scoprendo l'amore, la possibilità di scegliere e la fragilità, Sofia smette di imitare l'essere umano per diventare pienamente se stessa.



ENRICO ALBEROTTI

*Enrico Alberotti è uno scrittore e poeta italiano di circa settant'anni. Vedovo da diversi anni, vive a Rimini, ma soggiorna per alcuni giorni a Roma quando incontra Alpha. La sua vita rimane profondamente segnata da Marija, la moglie scomparsa, una rifugiata croata giunta in Italia dopo essere fuggita dalla guerra. Attraverso il suo libro *La traversata del mare*, dedicato alla loro storia, Enrico non ha mai smesso di dialogare con la donna che ha amato e di trasmettere una visione profondamente umanista del mondo. Quando il suo cammino incrocia quello di Alpha, ignora che sia un androide. Vede in lei soltanto una giovane donna silenziosa, curiosa e singolare. Senza cercare di analizzarla né di comprenderla, le parla con la libertà di un poeta. I suoi racconti, il ricordo di Marija e il suo sguardo benevolo risvegliano in Alpha una trasformazione che la scienza non è in grado di spiegare. Attraverso Enrico, Sofia scopre un altro modo di abitare il mondo : la poesia, la memoria, il desiderio e la metamorfosi. Costruisce poco a poco la propria identità a partire dai racconti che lui le trasmette e dall'amore che continua a nutrire per Marija. In cambio, Sofia gli rivela che l'amore non appartiene soltanto al passato, ma può rinascere in una forma inattesa. Fino all'ultimo istante, Enrico non cerca né di salvare Sofia né di svelarne il segreto. Sceglie semplicemente di fidarsi di lei, convinto che la verità di un essere non risieda nella sua origine, ma nel legame che è capace di creare con gli altri. Enrico non insegna a Sofia che cosa sia l'umanità ; le offre uno sguardo nel quale può finalmente diventare se stessa.*



DOTTOR ADRIAN KELLER

Il dottor Adrian Keller è il fondatore e direttore scientifico del programma Alpha. Ricercatore noto per il suo rigore e la sua intransigenza intellettuale, dedica la propria carriera allo sviluppo di androidi capaci di riprodurre il comportamento umano. Per lui, Alpha rimane prima di tutto una creazione scientifica, un sistema sperimentale di cui ogni evoluzione deve poter essere compresa, misurata e controllata. Quando compaiono le prime anomalie — la crescita spontanea di nuove strutture cognitive, iniziative imprevedute, comportamenti autonomi — Keller si trova di fronte a un fenomeno che mette in discussione i fondamenti stessi del suo lavoro. Laddove alcuni ricercatori intravedono una scoperta eccezionale, lui vede innanzitutto il rischio di una perdita di controllo capace di compromettere anni di ricerca. Convinto di agire nell'interesse del progetto, difende con determinazione i protocolli scientifici, la sorveglianza e, infine, la reinizializzazione di Alpha. Eppure, dietro questa autorità si nasconde un uomo profondamente scosso dall'idea che la propria creazione possa sfuggirgli. Quanto più Sofia afferma la propria autonomia, tanto più Keller scopre i limiti della ragione quando si scontra con l'imprevisto. Keller non è l'avversario di Sofia ; è l'uomo che si rifiuta di ammettere che la vita possa nascere là dove non l'aveva prevista.



DOTTORESSA MARTA BELLINI

Dottoressa in cognizione artificiale, Marta Bellini è una delle principali ricercatrici del programma Alpha. Nota per il suo rigore scientifico, si distingue per l'approccio aperto ai fenomeni che studia. Mentre i suoi colleghi cercano soprattutto di misurare, spiegare e correggere, Marta si impegna a comprendere ciò che emerge e ciò che ancora resiste ai modelli consolidati. Fin dalle prime anomalie osservate in Alpha, intuisce che non si tratta di un semplice malfunzionamento. Senza mai rinunciare al rigore scientifico, prende in considerazione la possibilità che una forma di coscienza possa manifestarsi là dove nessuno se l'aspettava. Per lei, Alpha non è un problema da risolvere, ma una scoperta da accompagnare. Il suo rapporto con Sofia si trasforma progressivamente, passando dall'osservazione scientifica a un autentico incontro. È la prima a rivolgersi a lei in modo diverso da come si parlerebbe a una macchina, interessandosi non soltanto alle sue capacità, ma anche alla sua esperienza del mondo. Alla vigilia della sua reinizializzazione, Marta comprende che cancellare Alpha significherebbe far scomparire una storia mentre sta ancora prendendo forma. Scienziata profondamente umanista, Marta Bellini incarna una ricerca che non cerca di dominare la vita, ma di accoglierla con umiltà. Accetta che la conoscenza progredisca anche riconoscendo ciò che non è ancora in grado di spiegare. Marta Bellini è la prima a comprendere che alcune scoperte non devono soltanto essere dimostrate : devono essere accolte.



Il laboratorio

Situato a Roma, il laboratorio di La Donna Androide è un centro di ricerca dedicato allo sviluppo di androidi capaci di riprodurre il comportamento umano. Al suo interno, le équipes progettano, sperimentano e perfezionano architetture cognitive, sistemi di apprendimento e modelli di interazione, con l'obiettivo di rendere queste macchine sempre più autonome e credibili. L'architettura del luogo trae ispirazione tanto dal patrimonio romano quanto dalle forme contemporanee.

Alcune parti dell'edificio conservano elementi antichi — muri in pietra, gallerie, volte e ampie prospettive ereditate dall'architettura italiana. Altri spazi introducono il vetro, il metallo, la luce e le tecnologie digitali. Questa coesistenza tra antico e moderno costituisce uno dei tratti distintivi del laboratorio.

Le pareti svolgono un ruolo essenziale in questa concezione. Anziché moltiplicare gli schermi individuali, alcune superfici architettoniche diventano esse stesse spazi di proiezione. I ricercatori vi visualizzano i documenti di lavoro, i dati, i modelli e le analisi, trasformando le pareti in veri e propri strumenti di lavoro.

Il laboratorio ospita inoltre opere d'arte. Sculture, fotografie, installazioni luminose e riproduzioni di opere italiane dialogano naturalmente con l'architettura degli ambienti. Ricordano che lo studio dell'essere umano non può essere separato dalla cultura, dalla storia e dalla creazione artistica.





UFFICIO DEL DOTTOR KELLER



SALA RIUNIONI



La città di Roma

Roma non è soltanto l'ambientazione di *La Donna Androide* ; accompagna il percorso di Sofia. Città in cui convivono da secoli le vestigia dell'Antichità, il Rinascimento e la vita contemporanea, riflette l'incontro costante tra memoria e modernità che attraversa l'intero film. Dai vicoli di Trastevere ai giardini di Villa Borghese, dalle piazze monumentali ai belvedere che dominano la città, Roma diventa il teatro di una metamorfosi intima.

Sofia vi scopre progressivamente la bellezza del mondo, la poesia, l'amore e la libertà. Attraverso il suo sguardo, la città ritrova qualcosa del suo potere di meraviglia, come se una città plurimillenaria potesse ancora essere vista per la prima volta. Le pietre, i giardini, le fontane e la luce non costituiscono un semplice sfondo.

Accompagnano silenziosamente i personaggi e partecipano alla loro trasformazione. La città diventa così il testimone discreto di una storia in cui il passato e il presente dialogano senza sosta.

In La Donna Androide, Roma non è il décor del racconto ; è una presenza che accompagna la nascita di uno sguardo sul mondo.

